



REBUS RIFIUTI

Ferma Malagrotta È rischio ambientale Ritardo inceneritore

*Finita la liquidità, dipendenti in ferie forzate
Il pericolo è sulla dispersione di percolato e biogas
Slitta ad aprile la prima pietra del termovalorizzatore*

••• È ancora caos rifiuti. Dal primo marzo infatti si è fermata l'attività di Malagrotta, i sistemi di raccolta del percolato e del biogas e la relativa messa in sicurezza sono stati interrotti. Il motivo? Casse praticamente vuote. Diverse le riunioni in prefettura dove il rischio di un danno ambientale è stato messo nero su bianco. Tutto tace da parte del commissario straordinario Roberto Gualtieri. E intanto la posa della prima pietra del termovalorizzatore a Santa Palomba slitta almeno di un mese.

Zanchi alle pagine 18 e 19



Peso:17-1%,19-66%



IL NODO DEI RIFIUTI

Termovalorizzatore Lavori al via ad aprile E quelli del «no» non mollano

*Ruspe in azione a Santa Palomba con un mese di ritardo
Il sindaco di Pomezia guida la rivolta: «Andremo alla Corte europea»*

MARTINA ZANCHI

m.zanchi@iltempo.it

••• Le ruspe al lavoro sul terreno di Santa Palomba dove verrà costruito il termovalorizzatore si cominceranno a vedere probabilmente da aprile. Molto difficile che si riesca a partire per marzo, come aveva detto invece il sindaco Roberto Gualtieri, perché è ancora in corso la validazione del progetto presentato in Campidoglio a ottobre scorso. Un iter che però, assicurano fonti bene informate, è ormai agli sgoccioli e si sta per passare alla fase successiva: quella della conferenza dei servizi e della valutazione d'impatto ambientale, che però il Campidoglio potrà svolgere «in house» grazie ai poteri commissariali del sindaco. Nel frattempo però, come confermano dal Campidoglio, c'è la possibilità di avviare comunque i primi movimenti di terreno necessari per la pre-cantierizzazione, visto che l'obiettivo è ancora di attivare la prima linea del termovalorizzatore nel 2027. Con buona pace dei comitati contrari all'impianto e anche

di alcuni Comuni vicini, che stanno provando in tutti i modi a opporsi. Il 28 febbraio Ardea, Pomezia, Marino e Ariccia hanno perso il ricorso promosso al Consiglio di Stato contro il termovalorizzatore e sono stati condannati a pagare seimila euro di spese legali a Roma Capitale e al raggruppamento d'impresе guidato da Acea Ambiente, che costruirà la struttura insieme a Suez, Kanadevia Inova, Viannini Lavori e Rmb. Non conta ad esempio, secondo i giudici amministrativi, il fatto che l'impianto sarà pronto solo dopo il Giubileo, evento al quale sono collegati i poteri commissariali di Gualtieri, perché «a essere temporaneamente limitato è il solo potere di adozione degli atti non la relativa efficacia che, per la gestione dei rifiuti, deve necessariamente protrarsi anche oltre il 31 dicembre 2026». Non hanno convinto il Consiglio di Stato neanche i riferimenti fatti dai Comuni alle normative europee in materia di rifiuti, in quanto il Piano di Roma Capitale risulta «in linea con le cautele espresse dalla Commissione

Ue». La guerra legale però non sembra ancora finita, visto che il sindaco di Pomezia, Veronica Felici, ha commentato la sentenza affermando che «andremo avanti fino ad arrivare alla Corte europea, a dispetto di quanto sperano quelli che hanno visto in questo diniego la fine della nostra battaglia». Non solo. Sulla lotta al termovalorizzatore si sta cementando il fronte che punta a sfidare «da sinistra» Gualtieri alle prossime comunali, usando magari l'ex sindaco Ignazio Marino per spaccare il fronte e togliere voti al Pd capitolino, ma ad oggi le armi concrete, legali e non, per bloccare il progetto sembrano spuntate. È parsa tiepida anche la reazione del governatore del Lazio, Francesco Rocca, davanti alle richieste dei contrari all'opera di intervenire mettendo i bastoni tra le ruote al sindaco. Tantomeno dalla segreteria dem di Elly Schlein, la quale inizialmente aveva aperto al dialogo con i comitati, sembra più arrivare sponda. Il termovalorizzatore, insomma, «s'ha da fare», e con l'avvicinarsi dell'apertura del cantiere si riaccendono le speranze



Peso: 17-1%, 19-66%



di risolvere davvero, e una volta per tutte, il problema della gestione dei rifiuti della Capitale, iniziato quando la discarica di Malagrotta è stata chiusa nel 2013 senza alternative reali per il conferimento. Una volta aperto l'impianto, infatti, il Comune potrà conferire l'immondizia a una tariffa di 178,5 euro a tonnellata. Prezzo decisamente inferiore - secondo quanto il Campidoglio ha spiegato a ottobre - ai 200-220 euro spesi ora per portare i rifiuti in altri impianti. A Santa Palomba verranno trattate 600 mila tonnellate di

rifiuti indifferenziati all'anno e in cambio di una gestione trentennale i privati hanno assicurato un investimento di oltre un miliardo per ottenere un impianto che, secondo il sindaco Gualtieri, sarà «tra i più avanzati del mondo» e «inquinerà meno di una qualsiasi strada trafficata di Roma». Resta da sciogliere il nodo del trasporto delle eco-balle. Il sindaco ha promesso che viaggeranno per lo più in treno, evitando di intasare la via Ardeatina con i camion, ma su quest'aspetto ancora non è stata detta una parola definitiva.



Come sarà
In alto due ricostruzioni al computer del futuro impianto di Santa Palomba
A sinistra una protesta andata in scena due anni fa sotto al Campidoglio contro la costruzione dell'inceneritore

